

INDICE

incoeRenzi	2	Intervista a Tommaso Grassi	50
O cambio Firenze, o cambio mestiere	3	Potere o comando?	51
incoeRenzi	4	Intervista a Giovanni Galli	52
Un giocatore d'azzardo che va di fretta	5	Pro inceneritori e nucleare	54
Le invasioni renziane	6	Intervista a Guido Sensi	55
L'ambizione, il marchio del rottamatore	7	Soldi pubblici a società di amici e parenti	56
incoeRenzi	8	Intervista a Duccio Tronci	58
Cosa farai da grande? Il presidente a vita	9	incoeRenzi	59
Chi ben comincia... La prima "furbata"	9	Perché Carrai ti pagava casa?	60
Dal PD: Partito Democratico, al PdR:	10	La lettera di dimissione dell'assessore al bilancio	62
il Partito di Renzi	11	Il procuratore nazionale anti-mafia:	63
Il terzo Presidente del Consiglio non eletto	11	hai fatto il sindaco solo come trampolino	
(ma prescelto) dell'era Napolitano			
Mors tua... Governo mio	11		
#enricostaisereno	12	Appendice	
Non a tutti piace la staffetta con Letta	13	La lettera di dimissioni dell'assessore al bilancio	64
La squadra di Governo	14	Fantoni	
Le Polemiche. La rottamazione inizia	15	Il contratto d'affitto di Via Alfani	65
con 5 indagati e uno scandalo editoriale		Ma lo conosci veramente?	66
Nuovo Governo, soliti banchieri	16	100 punti di Matteo Renzi:	68
Il più grande conflitto di interessi	17	100 cose da fare in 100 giorni	
Renzi la chiama "rottamazione"	18	"Ecco le mie 100 idee per l'Italia"	72
ma non c'è proprio niente di nuovo		Hanno detto di lui	79
tra amici e ex-DC, riciclati e indagati			
Un accordo per far vincere Renzi?	20		
La cena nella villa di Berlusconi	21		
Rino Formica denuncia un patto Bi-Erre	22		
all'ombra di Gelli?			
La rottamazione della costituzione	23		
La riforma del senato è un golpe totalitario?	24		
Il Piano di "Rinascita Democratica" della P2	26		
Chi tira i fili: cerca il denaro...	28		
Tutti gli uomini del Presidente	30		
4 milioni da banchieri, imprenditori e manager	32		
I finanziamenti di Matteo Renzi	34		
Dal berlusconismo al renzismo	36		
Davide Serra, lo speculatore pacifista	37		
Le polemiche sul fondo Algebris (e sulle Cayman)	38		
Marco Carrai, l'ombra di Renzi	39		
Michael Ledeen: il neoconservatore statunitense	40		
tra servizi segreti e il nuovo ordine mondiale			
L'Obama de' noantri	42		
Il confronto con Obama	43		
Affari di famiglia. Come tutto ebbe inizio:	44		
la prima "furbata" dal 350.000 euro			
Le spese "folli" del rottamatore	45		
Tanti soldi dei fiorentini per farsi pubblicità	46		
Le "sparate" del sindaco	48		
Renzi cerca l'impatto mediatico	49		

LA RIFORMA DEL SENATO È UN GOLPE TOTALITARIO?

All'ironia poco velata del premier, rispondono anche alcuni esponenti di Forza Italia, come il senatore Lucio Malan che non ha perso tempo a rinfacciare a Renzi di essere diventato premier senza passare dalle urne: «Le elezioni per i senatori? Noi siamo per la democrazia e il voto non ci dispiace. **Non è che perché Renzi è diventato presidente del Consiglio senza andare ad elezioni allora non avere elezioni è una cosa positiva**».

Per questo alcuni si domandano: è più sovversivo il renzismo o la P2?

La forma repubblicana non è modificabile

Per Formica **la riforma del Senato sarebbe un attentato ai principi democratici, su cui si regge la Repubblica, e alla sovranità popolare** e Napolitano dovrebbe fermare questo processo che somiglia sempre più a un golpe. L'ex ministro, provocatoriamente, si domanda: «Vogliono abolire il Senato. Bene. E se domani arriva uno che vuole abolire la Camera, e non farla più elettiva? Sarebbe costituzionale anche questo?»¹. «**L'articolo 139 della Costituzione**», continua Formica, **«ha stabilito che la forma repubblicana dello stato non è modificabile**. L'articolo 138, che stabilisce il metodo con cui il Parlamento può modificare il dettato costituzionale, riguarda i margini della Carta, non la sua architettura». Formica chiede: **«Siete sicuri che il Senato si possa abolire o radicalmente trasformare?»**.

Il bicameralismo è fondamentale

La questione è controversa e pone dei problemi alla struttura costituzionale. Il professor Nicolò Zanon ammette che in fondo Formica ha ragione e ricorda che il bicameralismo perfetto era stato pensato dai costituenti proprio come un limite al potere: «Poco potere all'esecutivo, e due Camere anche per contenere il potere legislativo. Non si tratta di un passaggio neutro»².

Un altro politico di razza, dirigente del PCI, giornalista e sindacalista, Emanuele Macaluso, oggi novantenne, commenta brevemente le dichiarazioni di Formica dalle pagine de «L'Espresso», difendendo in particolare la preoccupazione dell'ex ministro in merito all'abolizione del Senato: «Formica non dice mai fantasie. Quando denuncia l'abolizione di organi costituzionali con l'articolo 138 fa una critica intelligente, ha ragione. Vogliono

abolire il Senato? E allora perché non anche la Camera? E perché non sottrarre, almeno in linea teorica, la sovranità popolare?»³.

Sul «Foglio» del 10 marzo 2014 anche Giuliano Ferrara rilancia nel suo editoriale le preoccupazioni di Formica circa la riforma del Senato, condivise da Macaluso. L'esponente socialista, come abbiamo visto, rimarca come la proposta di Renzi sia sovversiva, visto che altera la divisione dei poteri previsti dalla Carta costituzionale superando i limiti dell'articolo 138. Secondo Formica il problema è che la rottura del rapporto fiduciario tra governo e Camere potrebbe condurre a un «governo del presidente» che tradirebbe il nostro regime parlamentare e che aprirebbe a derive autoritarie. Una tesi che viene accolta da anche da Giuliano Ferrara, che ammette come «in termini di ortodossia e di prassi democratica, Rino Formica abbia perfettamente ragione. Bisogna fermare questo golpe».

Gad Lerner nota invece come la posizione espressa da Formica sia simile «alle tesi espresse da Gustavo Zagrebelsky contro il processo di riforme costituzionali del governo Letta, che aprivano a forme di presidenzialismo incompatibili con il nostro dettato costituzionale»⁴. Il presidente emerito della Consulta in una lunga intervista al «Fatto Quotidiano», esprime infatti i suoi dubbi in merito alla proposta di revisione del Senato formulata da Renzi. **Zagrebelsky evidenzia la «leggerezza» e l'arroganza con cui vengono prese certe decisioni, e sottolinea le funzioni essenziali delle seconde Camere**: «Si cerchi di non trattare le istituzioni come merce vile che si vende al qualunque antiparlamentare al prezzo di qualche piccolo risparmio sul «costo della politica». I Senati o «secondo Camere», o «Camere alte» hanno profonde ragioni di esistenza. Le loro funzioni [...] si giustificano con l'esigenza di introdurre nei tempi brevi della democrazia rappresentativa la considerazione d'interessi di più lunga durata, che riguardano - come si dice - le generazioni future. Sono assemblee moderatrici rispetto all'incalzare del consenso elettorale che deve essere incassato ad intervalli brevi dall'altra assemblea. La prima Camera è necessariamente miope. La seconda

1 <http://www.ilmfoglio.it/soloqui/22185>

2 Ibidem.

3 Sinistra mia non star serena, Intervista a Emanuele Macaluso, «L'Espresso», 20 marzo 2014.

4 <http://www.gadlerner.it/2014/03/10/l-abolizione-sovversiva-del-senato-e-linsolito-asse-formica-zagrebelsky>

deve essere presbite. Deve fare valere le ragioni della durata su quelle dell'immediatezza»⁵.

Renzi ha le spalle sicure

Ancora più dura Ida Magli che, dalle colonne di «Italianiliberi» partendo dall'analisi dell'abolizione del Senato, denuncia il rischio di una nuova dittatura e accusa senza giri di parole Renzi di essere un «piccolo Mussolini», di odiare il popolo italiano, di interessarsi solo a rispettare Maastricht e salvaguardare l'euro:

«...non possiamo non rimanere stupiti della facilità con la quale, malgrado la lunga esperienza storica che abbiamo alle spalle, è possibile in Italia a chi abbia un minimo di disinvoltura e di potere instaurare una dittatura. Sono nate quasi sempre così le dittature in Europa: sfruttando i momenti di mancanza o di sospensione delle regole e affermando che è necessario, appunto, instaurarne di nuove. **Dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi non c'è mai stata però una situazione di reale vuoto e di illegittimità conclamata delle istituzioni come quella in cui viviamo e nella quale Renzi nuota a suo piacere.** L'incostituzionalità della legge elettorale è diventata, invece che una debolezza, il suo maggiore punto di forza in quanto è ormai passato così tanto tempo dalla sentenza della Consulta che si possono considerare come nulle anche le decisioni della massima Magistratura. D'altra parte Renzi sa di poter contare

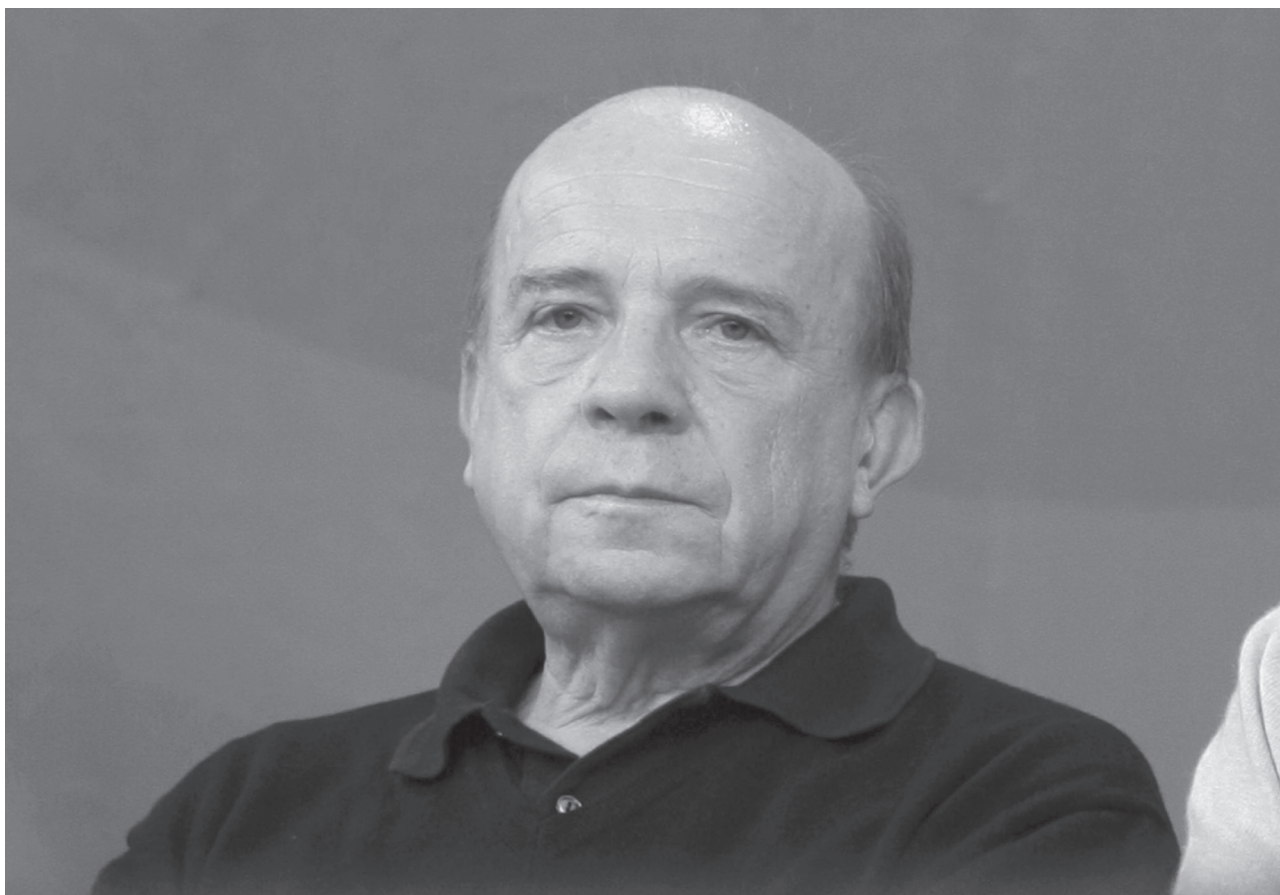
su un'assoluta certezza: i suoi colleghi non si faranno mai sbalzare fuori dalle proprie poltrone andando alle elezioni e Berlusconi gli manterrà il suo appoggio perché non ha altro modo per rimanere nel gioco politico. **Accantonato quindi con disinvoltura il progetto di una nuova legge elettorale, il nostro piccolo Mussolini si dedica a sistemare l'Italia in vista del potere in Europa.** È l'Europa, infatti, che ha guidato Napolitano nell'escludere il ritorno alle elezioni per potere instaurare i governi di Monti, di Letta e di Renzi ed è per questo motivo, la sottomissione all'impero europeo, che nel diluvio di commenti che accompagna le imprese di Renzi nessuno accenna, né giornalisti né politici, al primato dell'Europa che le domina. La pseudo cancellazione del Senato serve infatti, oltre al piacere di togliere di mezzo un'istituzione «vecchia», a indebolire lo Stato e disintegrarne l'unità: eliminare gli Stati nazionali è indispensabile all'unione politica dell'Europa.

Renzi odia il popolo italiano

Renzi odia il popolo italiano quanto e più (di più perché ride mentre lo tradisce) di quanto l'abbiano sempre odiato i suoi politici e governanti lungo tutta la sua storia, salvo la brevissima pausa del Risorgimento. Il dovere principale per il quale si batte è rispettare Maastricht e la moneta euro»⁶. ■

5 Intervista a Gustavo Zagrebelsky di Silvia Truzzi, «Il Fatto Quotidiano», 9 marzo 2014.

6 <http://www.italianiliberi.it/Edito14/la-dittatura-dell-illegittimita.html>



IL PIANO DI “RINASCITA DEMOCRATICA” DELLA P2

Il rischio di svolta autoritaria paventato da Formica ci riporta al programma di Licio Gelli, il cui nome è stato chiamato in causa per spiegare molte vicende oscure della storia italiana, dalla strage di Bologna alla morte di Roberto Calvi.

I 53 punti di Licio Gelli

Nel 2003 in una celebre intervista rilasciata a Concita De Gregorio per «Repubblica», Gelli ammetteva serenamente che, osservando la situazione politica italiana, gli sembrava che tutti i 53 punti del suo programma si stessero concretizzando: «Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa in 53 punti»¹. Il Venerabile dichiarava anche in modo sibillino che nonostante l'esistenza di molti burattini in politica, a quel tempo giudicati mediocri e ricattabili, a muovere i fili da dietro le quinte rimaneva sempre e solo una persona: «Il burattinaio è sempre uno, non ce ne possono essere diversi»². **Oggi, a undici anni da quell'intervista, ci sarebbe da chiedergli se il burattinaio è ancora in circolazione...**

1 <http://www.repubblica.it/2003/i/sezioni/politica/gelli/gelli/gelli.html>

2 Ibidem.



Ma qual era il programma di Licio Gelli?

La Propaganda due (P2), nata ufficialmente nel 1971, ha rivitalizzato la Propaganda massonica (P1), una loggia coperta aderente al Grande Oriente d'Italia, fondata nel 1895, assumendone però forme deviate rispetto agli statuti della massoneria ed eversive nei confronti dell'ordinamento giuridico italiano durante la conduzione di Gelli. **Egli riuscì a riunire in segreto almeno un migliaio di personalità di primo piano, principalmente della politica e dell'Amministrazione dello Stato, a fini di sovversione dell'assetto socio-politico-istituzionale italiano** e suscitando uno dei più gravi scandali politici nella storia della Repubblica Italiana.

Quando nel marzo 1981 i giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, nell'ambito di un'inchiesta sul finto rapimento del finanziere Michele Sindona, fecero perquisire la villa di Gelli a Castiglion Fibocchi e la fabbrica di sua proprietà, gli inquirenti trovarono una lunga lista di alti ufficiali delle forze armate e di funzionari pubblici aderenti alla P2. **La lista indicava 962 iscritti e includeva anche l'intero gruppo dirigente dei servizi segreti italiani, parlamentari, industriali, giornalisti e personaggi facoltosi come Berlusconi, Vittorio Emanuele di Savoia, Fabrizio Cicchitto, Angelo Rizzoli, Roberto Calvi, Pietro Longo, il “dissidente” Mino Pecorelli e Maurizio Costanzo (che secondo Gelli si sarebbe “pentito” per l'affiliazione³).** Vi sono molti elementi, a partire dalla numerazione, che lasciano tuttavia ritenere che la lista rinvenuta fosse incompleta, mentre molti degli iscritti negarono la loro affiliazione lasciando aperto il dibattito sulla sua veridicità⁴.

Insinuarsi nei settori chiave del potere

Il “Piano di Rinascita Democratica”, sequestrato qualche mese dopo all'aeroporto di Fiumicino nel doppio-fondo della valigetta della figlia di Gelli, Maria Grazia, **conteneva le tappe per la penetrazione di esponenti della loggia nei settori chiave dello Stato, indicazioni per l'avvio di opere di proselitismo e un preventivo dei costi per l'acquisizione delle funzioni vitali del potere** («La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi [di lire] sembra sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo»⁵).

3 Ibidem.

4 http://it.wikipedia.org/wiki/Licio_Gelli#La_lista_P2

5 http://it.wikipedia.org/wiki/Piano_di_rinascita_democratica#cite_note-4

Nel testo del Piano Rinascita si legge: «Il piano tende a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori»⁶. E ancora: «Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori imprenditoriali e finanziari, esponenti delle professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati, nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità. Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale»⁷.

Nel piano della P2 di Gelli solo due partiti: uno di destra e uno di sinistra

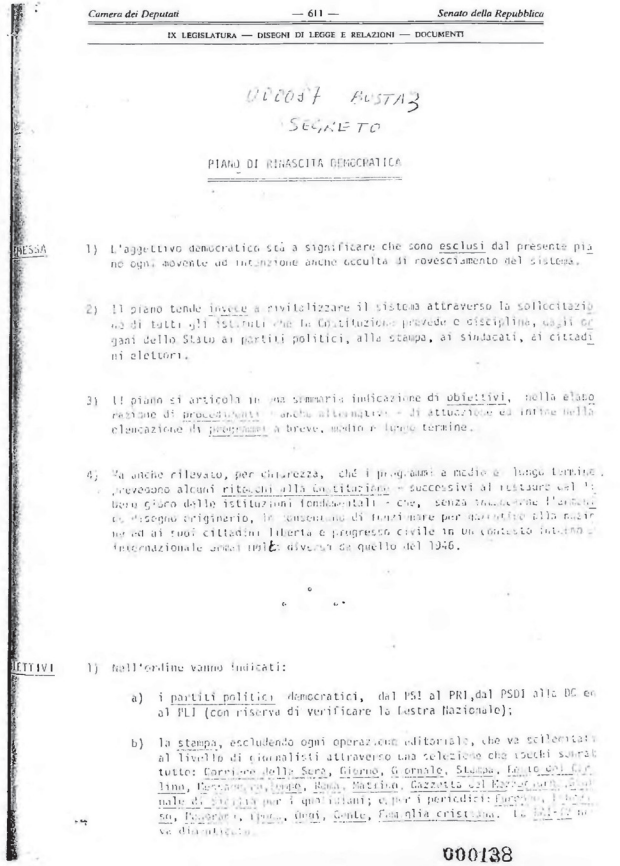
Esso prevedeva un'azione di pressione politica sulle cariche istituzionali volta a orientare le loro scelte per realizzare una repubblica presidenziale. In estrema sintesi, si intendeva **semplificare il panorama politico portando alla costituzione di due soli partiti, uno di destra e uno di sinistra; il controllo dei quotidiani e la liberalizzazione delle emittenti televisive** (piano che sarebbe stato realizzato vent'anni dopo da Berlusconi); **l'abolizione del monopolio RAI e la sua privatizzazione; la distinzione di ruoli tra Camera e Senato**; la riduzione del numero dei Parlamentari; l'abolizione delle province; la riforma della magistratura. Le persone "da reclutare" nei partiti, dal canto loro, dovevano ottenere il "predominio" sulle proprie organizzazioni, mentre i giornalisti "reclutati" avrebbero dovuto "simpatizzare" per gli uomini segnalati dalla "loggia". **I fini primari del programma indicavano espressamente l'intento di attuare una svolta autoritaria.**

Tornando a Berlusconi, il leader di Forza Italia ha sempre smentito di aver fatto parte della P2 («Io non ho mai fatto parte della P2. E comunque, stando alle sentenze dei tribunali della Repubblica, essere piduista non è un titolo di demerito»), nonostante gli indizi a carico dell'affiliazione (ad esempio la celebre ricevuta di pagamento) e le dichiarazioni di Gelli che ancora oggi ne ricorda l'iniziazione. Di fatto molti hanno osservato come il Piano Rinascita sembri aver ispirato il programma politico dell'ex Cavaliere⁸.

Oggi, come anticipato, anche **nell'Agenda di Renzi** (né piduista né tantomeno massone), **troviamo alcuni punti in comune con il Piano Rinascita, dalla revisione del Titolo V della Costituzione alla fine del bicameralismo perfetto**: Gelli spiegava infatti come fossero necessari «alcuni ritocchi alla Costituzione - successivi al restauro del libero gioco delle istituzioni fondamentali - che, senza intaccarne l'armonico disegno originario, le consentano di funzionare per garantire alla nazione ed ai suoi cittadini libertà e progresso civile in un contesto interno e internazionale ormai molto diverso da quello del 1946»⁹. Per questo le dichiarazioni di Formica rilanciano l'ombra lunga di Gelli e del famoso "Burattinaio" indicato dal Venerabile, che nel suo piano chiariva che «qualora [...] le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica", è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti». ■

9 http://it.wikisource.org/wiki/Piano_di_rinascita_democratica_della_Loggia_P2

Il testo integrale del documento è disponibile all'indirizzo http://it.wikisource.org/wiki/Piano_di_rinascita_democratica_della_Loggia_P2



6 http://it.wikisource.org/wiki/Piano_di_rinascita_democratica_della_Loggia_P2
7 Ibidem.
8 Cfr. Ferruccio Pinotti, Fratelli d'Italia, BUR, Milano 2007.



CHI TIRA I FILI: CERCA IL DENARO...

«Con chi va» Matteo Renzi? Con chi si è accompagnato fino all'ascesa a Palazzo Chigi? Chi ha finanziato la sua attività politica? Attraverso quali canali è riuscito a creare un tale consenso in soli dieci anni?

Follow the money, recita una delle regole auree del giornalismo anglosassone: per capire chi e che cosa si nasconde dietro una persona basta seguire la pista del denaro. In questo caso dei finanziamenti.

Democrazia Cristiana e poteri forti

Va a questo punto ricordato il ruolo che il padre Tiziano avrebbe ricoperto nelle fortune politiche del figlio Matteo. Tiziano Renzi ha alle spalle una lunga militanza nella DC diventando anche consigliere comunale di Rignano sull'Arno dal 1984 al 1995, significativi agganci con i poteri forti e rapporti di affari con la Baldassini-Tognozzi-Pontello (BTP), una delle più importanti imprese nel comparto edilizio e finanziario della regione toscana. La BTP, oggi rilevata da Impresa Spa, è uno dei santuari del mattone toscano. E Matteo non si lascia scappare le amicizie strette da suo padre: ha fatto molto discutere, ad esempio, il fatto che sia stata proprio la BTP a vincere la gara d'appalto per la tramvia 2 e 3 a Firenze¹. Insomma, il primo di una serie (almeno secondo alcuni detrattori) di conflitti di interessi.

Tiziano Renzi controlla inoltre dagli anni '90 la distribuzione di giornali e di pubblicità in Toscana². Scrive Michele Di Salvo: «Distribuzione della pubblicità, ovviamente, significa controllo di TV, radio, giornali locali, magazines di settore ma, soprattutto, contatti con la concessionaria di pubblicità Publitalia»³, la concessionaria del gruppo Mediaset: e qua si torna a Berlusconi. Non solo: sono tante le voci che accreditano Tiziano Renzi come «uno dei più autorevoli uomini della loggia fiorentina. Il che non stupisce affatto dato che la Toscana è una delle regioni con la più alta percentuale di iscritti alla massoneria»⁴. Voci ovviamente non confermate e che mal si conciliano a onor del vero con il suo credo cattolico. Sappiamo però dalla fonte autorevole del Grande Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gioele

Magaldi, che Matteo non è massone, anche se lo stesso Magaldi parlava anche di lui (ma come «compagno», non «fratello») nella seconda lettera aperta che inviò a Berlusconi⁵ il 9 dicembre 2010.

Alta finanza e grande industria dietro Renzi

L'unica cosa sicura (anche se parziale) è la lista lunghissima di sostenitori influenti, tra il gotha dell'industria e l'alta finanza fuori e dentro il feudo fiorentino, attingendo anche al «bacino» berlusconiano. A cominciare da Fedele Confalonieri che, riferendosi al sindaco di Firenze, disse: «Non saranno i Fini, i Casini e gli altri leader già presenti sulla scena politica a succedere a Berlusconi, sarà un giovane».

Altri nomi su tutti: **Carlo De Benedetti**, **Davide Serra** (Algebris), **Oscar Farinetti** (il patron di Eataly che ha aperto una «filiale» nel centro di Firenze dove i dipendenti vengono pagati a 8 euro l'ora⁶), Pietro Boroli (presidente di De Agostini), Alessandro Campo Dall'Orto (vicepresidente del gruppo Viacom International Media Network), il banchiere Guido Vitale, Claudio Costamagna (presidente di Impregilo), Andrea Guerra (amministratore delegato di Luxottica), i banchieri Flavio Valeri di Deutsche Bank e Carlo Salvatori di Lazard Italia (ex Unipol, Intesa e Unicredit), i Frescobaldi, i Fratini (immobiliaristi, centri commerciali), i Folonari, i pratesi Pecci tramite il congiunto Niccolò Cangioli (manager della Elen Spa), i Bini Smaghi, (cugino del Mazzei presidente della Cassa di Risparmio), il gruppo Poli (imprenditori alberghieri e proprietari di tv locali), l'editore Mario Curia (Chiesa, Confindustria), Leonardo e Marco Basilichi (della Basilichi Spa, azienda che lavora per il Monte dei Paschi), il costruttore Andrea Bacci, Fabrizio Bartaloni (manager del Consorzio Etruria), Riccardo Maestrelli (imprenditore con l'azienda più importante di frutta e verdura alla Mercafir di Firenze, il mercato all'ingrosso), gli stilisti Ermanno Scervino, Ferruccio Ferragamo e Roberto Cavalli⁷.

Qualcuno, come il tesoriere dei Ds Sposetti, ha evocato finanziatori americani e israeliani per Renzi: non ci sarebbe da stupirsi dato lo stretto legame che il suo *fund raiser*, per eccellenza, Marco Carrai, ha con personaggi

1 http://press.comune.fi.it/hcm/hcm5353-9_4_1826-Tramvia,+la+comunicazione+dell%2Assessore+Mattei+in.html?cm_id_details=65605&id_padre=4472

2 <http://in-rete.com.unita.it/politica/2013/12/04/tutti-gli-amici-di-matteo-renzi/>

3 Ibidem.

4 <http://www.losai.eu/matteo-renzi-tra-big-bang-e-massoneria-ritratto-di-un-berlusconiano-doc-2/>

5 http://www.grandeoriente-democratico.com/lettera_aperta_n2_al_Fratello_Silvio_Berlusconi.html

6 <http://altracitta.org/2013/12/19/modello-eataly-800-euro-per-40-ore-a-settimana-farinetti-i-sindacati-sono-medievali/>

7 <http://web.rifondazione.it/home/index.php/12-home-page/14965-la-lobby-di-renzi-il-rottamatore-che-piace-ai-ricchi>

del calibro di Michael Leeden, John Philips o Jonathan Pacifici.

Da Bersani a D'Alema si era levata un'alzata di scudi contro i finanziamenti *bipartisan* che rendevano Renzi un alleato potente e scomodo anche all'interno del PD: «**Lui è l'uomo dell'establishment** – aveva messo in guardia D'Alema – e vedremo i prezzi che dovrà pagare a questo *establishment*. Io non lo sottovaluto e so quanto è forte, ha un ampio sostegno da Briatore a De Benedetti».

Osserva Marcello Foa: «Il puzzle delle relazioni è certamente incompleto, ma sufficiente per delineare un disegno, una tendenza e soprattutto un clima. Osservate le reazioni della stampa internazionale e delle cancellerie internazionali alle incredibili vicende di queste ore ovvero all'esautorazione del capo del governo italiano senza voto in Parlamento e senza spiegazioni plausibili, frutto semplicemente di una squallida manovra di Palazzo. Nessuno, fuori dall'Italia, si indigna, nessuno si preoccupa, nessuno rilascia dichiarazioni sprezzanti sulla credibilità delle istituzioni. Va bene così, a tutti; perché un uomo di assoluta fiducia ma forse troppo prudente,

come Enrico Letta, viene sostituito da un altro uomo di assoluta fiducia ma più deciso, più spregiudicato, come Matteo Renzi. Temo che Renzi non sia un *rottamatore* ma un continuatore delle politiche di Mario Monti e di Enrico Letta. Cambiano gli interpreti, non le logiche; stessi interessi e stesse conseguenze. A voi di giudicare se positive o negative per l'Italia. Io, al riguardo, non ho dubbi».

La polemica innestata invece da Bersani riguardò una cena a numero chiuso organizzata da Davide Serra che non passò inosservata. Bersani attaccò lo sfidante per l'amico finanziere «con base alle Cayman». Alla cena partecipano imprenditori del calibro di Claudio Costamagna, presidente di Impregilo, Andrea Guerra, amministratore delegato di Luxottica, e banchieri già citati come Flavio Valeri di Deutsche Bank e Carlo Salvatori di Lazard Italia (ex Unipol, Intesa e Unicredit). All'uscita dell'evento il banchiere Guido Roberto Vitale, già presidente Lazard, immortalò Renzi definendolo con slancio «l'unico uomo di sinistra che non ha letto Marx e per questo è da stimare». Ci sarebbe da chiedersi se è un complimento o meno... ■



MODELLO EATALY

Oscar Farinetti è il patron di Eataly, la catena di mercato e ristorazione dedicata ai cibi di alta qualità. Un'icona nel mondo imprenditoriale italiano e internazionale, guardata come punto di riferimento anche da Renzi che sembrava intenzionato a trovargli un posto nella sua squadra di governo. Farinetti declinò la poltrona di ministro perché doveva «fare impresa nel mondo»¹.

Nel dicembre 2013 Farinetti ha aperto una filiale di Eataly nella centralissima Via De' Martelli di Firenze, a due passi da Piazza del Duomo.

A Bari, il patron aveva dichiarato: «Grazie a Eataly molti giovani possono finalmente mettere su famiglia». Eppure, come ha raccontato Carlo Tecce in un articolo per «Il Fatto Quotidiano», i dipendenti (tutti giovanissimi) vengono pagati 8 euro l'ora. Lo stipendio mensile si aggira così sugli 800 euro per 40 ore a settimana.

Sempre a Bari dove i sindacati avevano scoperto 160 «assunzioni» tramite contratti interinali, quando la legge Biagi fissa il limite di 4 su 50, sbottò dicendo che «i sindacati sono medievali. Mi rifiuto di partecipare a questi tavoli del cavolo».

1 http://www.agi.it/politica/notizie/201402171832-pol-rt10240-governo_farinetti_renzi_mi_voleva_ministro_ma_ho_detto_no

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

IL "GIGLIO MAGICO"

■ **Luca Lotti:** fulcro pulsante del cosiddetto "Giglio magico" fiorentino che sostenne e promosse Renzi sin dagli inizi, **ex margheritino come il nostro**, lo accompagna prima nella Provincia, poi nel Comune di Firenze, giungendo infine – in meno di un anno – presso la Segreteria Nazionale del PD (dove fa a tutti gli effetti le veci di Renzi), nella Camera dei Deputati e come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (con delega all'Editoria).

■ **Maria Elena Boschi:** di famiglia democristiana (passata poi al PD via Margherita), è dapprima sostenitrice nelle primarie comunali del 2009 a Firenze del candidato dalemiano Michele Ventura. Dopo lo smacco passa però subito tra le file di Renzi ed entra nel "Giglio magico" che nel giro di soli quattro anni la inserirà nel cda di Publiacqua Spa, nell'organizzazione delle Primarie 2012 e poi, come Lotti, presso la Segreteria Nazionale del PD, in Parlamento e alla guida di un Ministero (quello per le Riforme Costituzionali e per i Rapporti con il Parlamento).

■ **Francesco Bonifazi:** nelle primarie comunali del 2009 a Firenze, come la Boschi, sostiene il candidato dalemiano Michele Ventura (ne è il braccio destro!) e, sempre come la Boschi, lo abbandona subito per Renzi all'indomani della sconfitta. Divenuto consigliere comunale del nostro, guida spesso il famoso camper durante le Primarie 2012 (da qui il soprannome "Bonitaxi"), fedeltà che gli vale l'elezione a Tesoriere del PD all'atto dell'insediamento stesso di Renzi come Segretario. Come da tradizione, possiede 105.070 azioni in portafoglio del Monte dei Paschi di Siena.

■ **Dario Nardella:** membro anch'egli del "Giglio magico" di Firenze, nella giunta comunale di Renzi svolge il ruolo di vicesindaco; come Lotti e Boschi nel 2013 entra anche lui in Parlamento ma, al momento della "staffetta" Letta-Renzi, subito dopo aver votato la fiducia al nuovo governo, viene rispedito da Renzi nello "scoperto" feudo fiorentino in veste di vicesindaco "reggente".

■ **Roberto Reggi:** proveniente dalla medesima scia di partiti post DC come Renzi, è inizialmente il braccio destro del nostro e coordinatore della sua campagna elettorale nel 2012; tuttavia rimane fuori dalle liste per il Parlamento. Nelle Primarie del 2013 torna però alla ribalta sostenendo ancora Renzi e pare che l'epurazione dei bersaniani rimasti in giunta comunale nella sua Piacenza porti la sua firma. Responsabile o meno di questa operazione, nel 2014 Renzi decide di premiarlo nominandolo Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione.



■ **Simona Bonafè:** ex margheritina anche lei, coordina assieme alla Boschi la campagna per le Primarie 2012. Nata a Varese, ma toscana d'adozione (è assessore nel comune di Scandicci), grazie al suo accento "pulito" diviene subito la portavoce ufficiale delle primarie, così da dare un'immagine extra-fiorentina all'entourage di Renzi. Nel 2013 viene premiata con l'accesso al Parlamento (in veste di "risposta catodica" alla bersaniana Alessandra Moretti, come sostengono alcuni) mentre nel 2014 è candidata alle elezioni europee come capolista nella Circoscrizione Italia centrale.

■ **Graziano Delrio:** di origini democristiane come Renzi e Reggi (milita anch'egli prima nel Partito Popolare Italiano, poi ne La Margherita e infine nel PD), è tra i pochi fedelissimi di Renzi di area non fiorentina che sopravvive alla rottamazione: ora presiede il Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie. Nel 2009 – da sindaco di Reggio Emilia – venne travolto da uno scandalo in merito agli "appalti facili" concessi al cugino costruttore Paolo.

■ **Marco Carrai:** amico storico di Matteo Renzi (tanto da pagargli l'affitto a Firenze per ben tre anni!) diviene il suo principale procacciatore di fondi, riuscendo a mettere assieme ben 4 milioni di euro e tessendo relazioni in tutti gli ambienti: dalla finanza laica (organizza lui la famosa cena con Davide Serra) alle opere religiose (è vicino all'Opus Dei, CL e Israele). Eminenza grigia di Renzi viene premiato con svariati incarichi presso alcune partecipate di Firenze (Firenze Parcheggio, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Aeroporto di Firenze).

■ **Alberto Bianchi:** altro abilissimo procacciatore di fondi del nostro, è l'unico assieme a Carrai a salvarsi nei continui cambi di fondazioni e associazioni pro-Renzi (Big Bang, Festina, Open).

LE EMINENZE GRIGIE POLITICHE ED ECONOMICHE

■ **Davide Serra:** fondatore del controverso fondo Algebris con sede nel paradiso fiscale delle Isole Cayman, rappresenta l'anello di congiunzione fra Renzi e i vertici della finanza mondiale; nell'ottobre 2012 organizza per Renzi (assieme a Carrai) una chiacchierata cena di finanziamento con i poteri economici e bancari.

■ **Denis Verdini:** uomo storico di Silvio Berlusconi in area fiorentina coinvolto in numerosi procedimenti giudiziari, da sempre si è detto simpatizzante di Matteo Renzi, tanto che da anni si vocifera di un patto sotterraneo fra lui e il nostro per far vincere quest'ultimo nelle comunali del 2009 (secondo Roberto Formigoni Verdini scelse Giovanni Galli come *competitor* in quanto "candidato a perdere").

■ **Michael Ledeen:** personaggio legato ai casi più torbidi di spionaggio mondiale degli ultimi trent'anni, ultraconservatore repubblicano e sostenitore del cosiddetto "fascismo universale" che ottiene la pace attraverso la guerra, si avvicina agli ambienti renziani sempre per il tramite di Marco Carrai.

■ **Oscar Farinetti:** patron di Eataly e simbolo dell'imprenditoria italiana, il suo nome compare nel toto-ministri del Governo Renzi. Apre una filiale di Eataly nel dicembre 2013 proprio a Firenze, nella centralissima Via De' Martelli; peccato però che i suoi dipendenti vengano pagati solo 8€ l'ora.

■ **Yoram Gutgeld:** ebreo naturalizzato italiano, assieme a Serra e Carrai funge da collegamento con Israele e il Medio Oriente. Membro del PD e direttore di una delle multinazionali di consulenza più influenti al mondo (la McKinsey & Company), redige per Renzi un programma economico a matrice liberista.

I COLLABORATORI "ROTTAMATI"

■ **Giorgio Gori:** già direttore di Canale 5, guru della comunicazione e principale regista dell'ascesa mediatica del "personaggio Renzi" secondo il "modello reality" **sdoganato da Silvio Berlusconi (con cui collaborò ai primordi di Forza Italia)** viene accantonato dopo l'accusa di essere il reale artefice delle politiche di Renzi (suoi, pare, i 100 punti per l'Italia).

■ **Giuliano Da Empoli:** figlio di Antonio Da Empoli (consigliere economico di Bettino Craxi), co-architetto del programma di Renzi (ha presieduto la fondazione Big Bang) e legame assieme a Luigi De Siervo agli ambienti inglesi di Tony Blair, non viene nemmeno inserito nelle liste per il Parlamento.

■ **Giuseppe Civati detto Pippo:** politico del PD e organizzatore della prima Leopolda assieme a Renzi viene messo da parte quando dimostra perplessità in seguito alla cosiddetta "merenda di Arcore".

■ **Guido Ferradini:** amico da sempre e renziano della prima ora, collabora alla stesura del *Jobs Act*. Ora, come presidente dell'associazione fiorentina Officine Democratiche, richiede al governo l'adozione di maggiore trasparenza nel processo di selezione delle nomine pubbliche.

■ **Luigi De Siervo:** amico di Renzi da una vita, agguancio agli ambienti inglesi di Tony Blair assieme a Da Empoli e curatore della campagna elettorale per le Primarie del 2012, De Siervo fu consulente dell'avvocato inglese David Mills, condannato in primo e secondo grado per corruzione e falsa testimonianza in favore di Silvio Berlusconi.

■ **Luigi Zingales:** ospite di riguardo alle Leopolda 2011 introduce Matteo Renzi alle politiche "ultraliberiste" a matrice destrorsa e repubblicana propugnate dall'economista americano Milton Friedman.



4 MILIONI DA BANCHIERI, IMPRENDITORI E MANAGER

La finanza milanese ricompensa la fondazione Renzi

Come aveva dimostrato «Report»¹, nell'ultimo decennio è sorta la tendenza per i politici italiani di «farsi la propria fondazione. Ce ne sono una quarantina e li chiamano "pensatoi". Ma per far girare il pensiero ci vuole il carburante...». Tra questi anche Renzi. Durante la campagna elettorale il sindaco di Firenze pubblicò la lista dei «piccoli» finanziamenti ricevuti sul web, circa 180 mila euro, ma parallelamente **la fondazione Big Bang con sede a Pistoia raccolse ben più cospicui fondi (in tutto 814.502,23 euro²) grazie agli assegni staccati a margine della cena milanese organizzata da Gori, Carrai e Serra.** La lista, incompleta per motivi di privacy, venne diffusa dopo tre mesi. Su tutti spiccava il nome di Serra con il versamento di 100 mila euro; stessa cifra per Guido Ghisolfi, manager della multinazionale italiana della chimica M&G; 25 mila euro ciascuno da parte Paolo Fresco (ex manager Fiat) e Marie Edmée Jacquelin di Fresco.

Non tutti gradiscono comparire online

Non tutti misero però online l'autorizzazione alla privacy per circa 300 mila euro. **Solo il 72% delle persone che hanno versato soldi ha accettato di veder pubblicato il suo nome**, la restante parte ha negato il consenso. Ciò suscitò le accuse di «opacità». Questa la conclusione di «Report»: «Per ora la Big Bang è un ibrido tra la trasparenza americana e la protezione della privacy dei donatori all'italiana»³.

Carrai e Bianchi: procacciatori di fondi per 4 milioni

Così, documenti alla mano, alcuni giornalisti hanno già individuato – ripercorrendo a ritroso la sua attività politica – le associazioni, fondazioni (Big Bang, Festina, Open), società e comitati che ruotano attorno al premier e da cui emergono in particolare due persone, i suoi raccoglitori di fondi che **sono riusciti a mettere insieme oltre quattro milioni di euro** per coprire le spese elettorali: il già citato Marco Carrai (amico di Renzi da trent'anni) e Alberto Bianchi.

Care le mie Primarie!

Spiega Paolo Bracalini: «**Dietro Renzi e dietro le sue costose campagne di rottamazione ci sono – molti allo scoperto, molti nell'ombra – importanti imprenditori,**

ri, famiglie storiche fiorentine, banchieri, finanziari, mecenati democratici, simpatizzanti oltreoceano.

Stando alle cifre ufficiali, la kermesse alla Leopolda del 2011 è costata 110 mila euro, le primarie del 2009, 209 mila euro, per «Adesso!», cioè la campagna per queste primarie, Renzi ha detto che spenderà non più di 250 mila euro. Poi però ci sono anche le altre cifre: **un milione e mezzo di euro per le primarie con cui divenne sindaco e oltre 2 milioni di euro per l'ultima corsa alle primarie**, quella tra camper, palazzetti e, ogni tanto, un volo in jet privato, pagato dalla Fondazione Big Bang, guidata dall'avvocato di Renzi, Alberto Bianchi, altro buon raccoglitore di sponsor («È vero, come ci risulta, che Renzi ha comprato un pacchetto di dieci voli da 3 mila euro l'uno, 30 mila euro totali?», chiede il capogruppo PDL in Comune, Marco Stella)»⁴.

Open, Big Bang, Festina: più torni indietro, più tutto è oscuro...

Davide Vecchi dalle colonne del «Fatto Quotidiano» ricorda invece come «Bianchi e Carrai oggi fanno parte del consiglio direttivo della Fondazione Open, cioè l'evoluzione della Fondazione Big Bang a cui lo scorso novembre [2013] è stato cambiato nome e composizione: **Renzi ha azzerato il vecchio consiglio, confermando solo Bianchi e Carrai, inserendo Luca Lotti e Maria Elena Boschi**, nominando quest'ultima segretario generale. Nel 2013 la fondazione ha raccolto 980 mila euro di donazioni, 300 mila euro in più rispetto all'anno precedente. Nel 2012 aveva chiuso il bilancio con una perdita di 535 mila euro dovuta a debiti ancora da estinguere e, stando ai resoconti che «il Fatto» ha potuto leggere, nel corso del 2013 la perdita si è assottigliata a poco più di 300 mila euro e le entrate sono aumentate del 30 per cento. Prima la Fondazione Big Bang non esisteva, è stata fondata il 2 febbraio 2012 dall'allora presidente Carrai di fronte al notaio Filippo Russo. La fidejussione e il mutuo della Festina Lente. **Negli anni precedenti l'attività politica di Renzi passa attraverso due associazioni: Link e Festina Lente, di cui nessuna comunicazione è mai stata data. Non hanno mai avuto siti internet né rendicontazione pubblica.** Praticamente sconosciuta in particolare la Festina Lente. Anche qui figurano Carrai e Bianchi. Fondata nel giugno 2010 cessa le sue attività di fund raising nel maggio 2012. L'ultimo evento che organizza è una cena di raccolta fondi per Renzi nel gennaio 2012 al Principe

1 <https://www.youtube.com/watch?v=6C-6H83IXQA>

2 <http://www.polisblog.it/post/72501/matteo-renzi-lista-finanziatori-big-bang>

3 <https://www.youtube.com/watch?v=6C-6H83IXQA>

4 <http://web.rifondazione.it/home/index.php/12-home-page/14965-la-lobby-di-renzi-il-rottamatore-che-piace-ai-ricchi>; <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/01/davide-serra-finanziere-che-sussurra-a-matteo-renzi/639589/>



di Savoia di Milano. Raccoglie 120 mila euro e ha ancora all'attivo circa 40 mila euro. Questa associazione è citata solamente una volta: nel resoconto delle spese elettorali sostenute da Renzi per le amministrative del 2009. Il comitato dell'allora candidato sindaco dichiara di aver speso 209 mila euro, 137 raccolti tra i sostenitori e gli altri 72 mila euro che mancano all'appello coperti da un mutuo acceso e garantito dalla Festina Lente. Mutuo concesso dalla banca di credito cooperativo di Cambiano (presieduta dal potente sostenitore Paolo Regini e usata anche per le ultime primarie) con a garanzia una fidejussione firmata da Bianchi. È il maggio 2009 e la Festina Lente nasce solo l'anno successivo. Si fa carico del mutuo e lo estingue immediatamente accendendone però un altro (oggi in via di rimborso) per avviare le attività di fund raising. Complessivamente però questa associazione organizza solamente due eventi, oltre alla cena milanese, in due anni»⁵.

Ai tempi della Provincia, Link: ma i fedelissimi "non sanno niente"

Ancora più attiva, spiega Vecchi, **la Link che, nata nel 2007, quando Renzi era ancora presidente della Provincia di Firenze, raccoglie complessivamente e investe nell'attività politica del nostro circa 750 mila euro. «Da dove arrivano queste "erogazioni liberali"?»** si chiede Vecchi che ha cercato inutilmente di intervistare a proposito il presidente Marco Seracini: «Ci siamo rivolti a Carrai che pur rispondendo molto gentilmente al telefono e rendendosi inizialmente disponibile a incontrarci, ha poi preferito non rispondere né in merito alla Link né ad altro. Cavalleri, infine, ha risposto. Al telefono, non alle domande sui donatori dei quali, ha detto, "non so niente". Però ci ha spiegato che "l'associazione è una delle scatole a cui ho partecipato, non ho molte informazioni, non ho mai neanche partecipato agli incontri che organizzava". Che tipo di incontri? "Raccolta fondi ma non solo, non faceva attività politica però, erano incontri sociali diciamo". Sociali? "Sì, eventi promozionali per diciamo sviluppare le idee di cui Renzi era portatore". E cene elettorali? "Non ricordo"»⁶.

Mentre Tommaso Grassi richiede trasparenza tutti i fondatori vengono premiati

Tommaso Grassi, dalla sua, chiedeva maggiore trasparenza da parte del sindaco sugli introiti dell'Associazione Link: «Visto che non c'è stata finora sufficiente trasparenza da parte del Sindaco, abbiamo cercato di trovare i bilanci dell'Associazione, legata a Renzi, famosa per aver organizzato cene, iniziative, la campagna elettorale a Sindaco di Firenze e aver contribuito alla realizzazione della convention alla Leopolda. **A questo punto, sarebbe utile conoscere tutti i nomi di chi ha finanziato l'associazione Noi Link.** Questo è sicuramente solo un pic-

colo pezzo rispetto agli altri soggetti che hanno guidato la campagna permanente d'immagine di Renzi come la neo fondazione Big Bang e **l'altra associazione Festina Lente**, ma evidenziano nel dettaglio un finanziamento da erogazioni liberali di 79.600 euro nel 2007, di 142.500 euro nel 2008, di 175.400 euro nel 2009, 156.350 euro nel 2010, di 179.074,29 nel 2011 **per un totale appunto di 733.021,19 euro in cinque anni.** Bilanci alla mano siamo rimasti sorpresi di apprendere che **nonostante l'associazione abbia soltanto 9 soci, riesca a recuperare così tanti soldi dai privati** che, per adesso sono ignoti in gran parte. Avremmo preferito che il Sindaco Renzi si fosse impegnato con così tante forze ed impegno anche a recuperare fondi privati per il Comune o per la Fondazione del Maggio: o forse tiene più alla propria carriera piuttosto che al bene pubblico che sta temporaneamente amministrando? Curioso scoprire che nel 2011 siano stati acquistati e poi rivenduti libri per circa 20.000 euro: non saranno copie di 'stil novo'. Se questo è il stil novo di Renzi, il suo sapore è piuttosto vecchio. **Tutti i soci fondatori** (Marco Seracini, nominato a Presidente dell'Asp Montedomini, Marco Carrai, Amministratore Delegato di Firenze Parcheggi e Consigliere dell'Ente Cassa di Risparmio, Stefano Carrai, Lucia de Siervo, ex capogabinetto del Sindaco ed ex Assessore adesso Direttore della Cultura, Simona Bonafè, attuale responsabile nazionale della campagna delle primarie 2012 e Assessore a Scandicci, Nicola Danti, Consigliere regionale e responsabile toscano dei comitati Renzi, Francesca Grifoni adesso capo segreteria dell'Assessore Givone in Comune, Vincenzo Cavalleri, ex Direttore di Montedomini e attualmente Direttore della Direzione Servizi Sociali del Comune e Andrea Bacci, Presidente della SILFI e famoso per essere stato intercettato telefonicamente mentre chiamava l'imprenditore Fusi per mettere a disposizione di Renzi un elicottero privato), **durante il mandato di Renzi in Comune e prima ancora in Provincia, hanno avuto una sedia da nominato, eletto o assunto:** è anche possibile che si tratti di omonimie, ma vorremmo che fosse chiaro a tutti e ci fosse la sufficiente trasparenza per confutare o confermare questa possibile strana coincidenza. Nessun profilo di illegalità o irregolarità ma Renzi ha fatto una bandiera della sua campagna per le primarie la trasparenza, la battaglia contro il finanziamento pubblico ai partiti, la "rottamazione" dei politici "trombati" e la fuoriuscita della politica dagli organi amministrativi: ebbene scoprire che **tutti questi fondi privati non hanno un nome e cognome pubblici, che ha sostituito i finanziamenti pubblici – che sicuramente andrebbero tagliati nettamente – con quelli di amici, assunti e nominati dalla politica e da lui stesso, che ha inoltre riempito le istituzioni e le società partecipate non più con i nomi indicati dai partiti ma con quelli dei soci o dei finanziatori delle sue associazioni impegnate nella campagna elettorale,** è bene che si sappia a pochi giorni dalle primarie e deve senza dubbio far riflettere tutti su come si comporterebbe una volta arrivato a Palazzo Chigi». ■

⁵ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/02/01/i-ministri-del-tesoro-di-matteo-renzi-quattro-milioni-e-associazioni-opache/866007/>

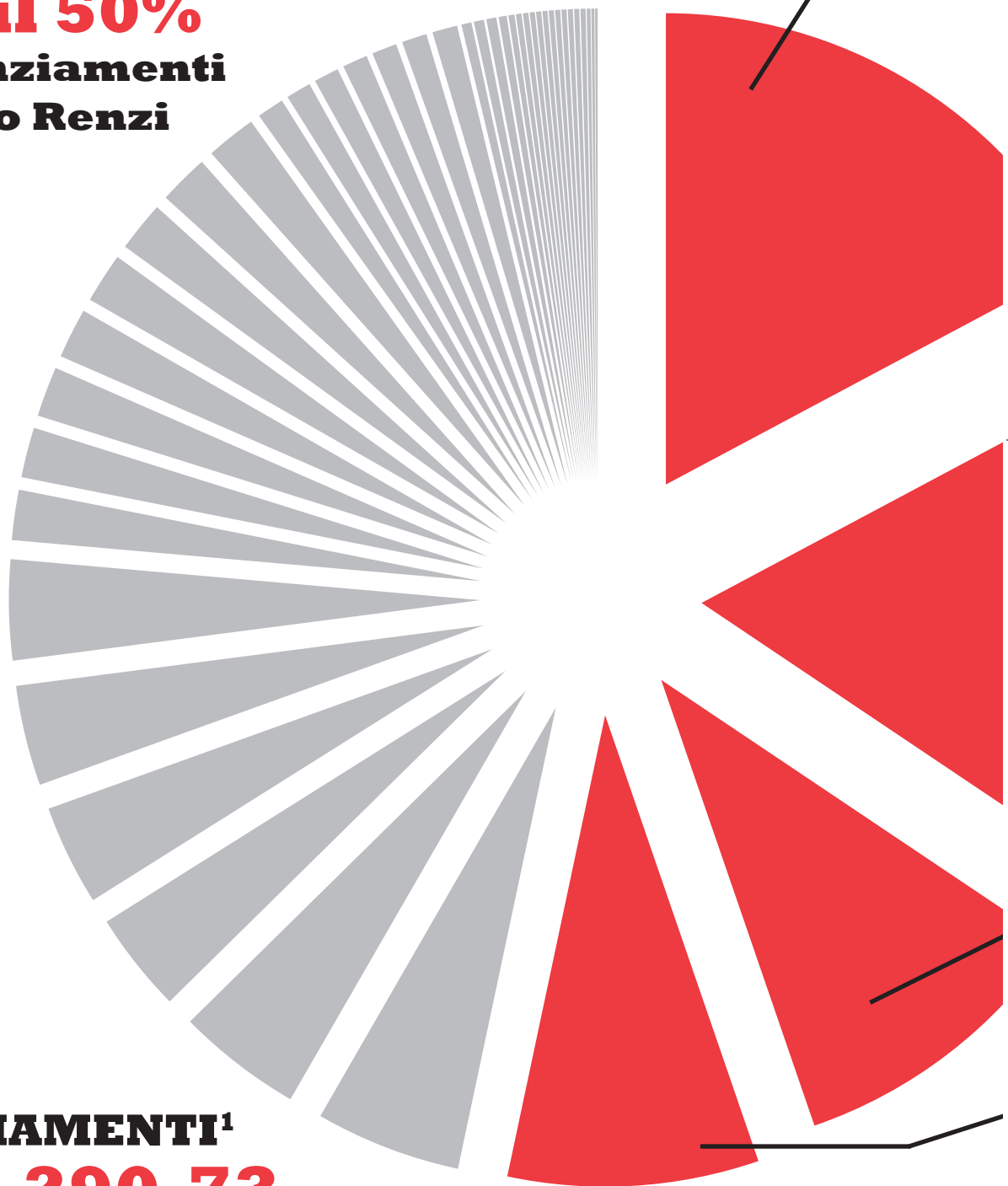
⁶ Ibidem.



I FINANZIAMENTI

**Dati pubblici di coloro che hanno finanziato Renzi
alle Primarie 2012 attraverso la fondazione Big Bang
*Corriere Fiorentino*¹**

**5 Finanziatori coprono
oltre il 50%
dei finanziamenti
di Matteo Renzi**



**TOTALE
FINANZIAMENTI¹
€ 581.290,73**

¹ <http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/politica/2013/2-aprile-2013/a-renzi-100mila-euro-finanziere-serra-212456508727.shtml>



DI MATTEO RENZI

**Davide Serra (vedi pag. 37)
e Anna Barassi**
€ 100.000

**Guido Ghisolfi
(vicepresidente M&G
multinazionale chimica)
e Ivana Tanzi**
€ 100.000

**Isvafim s.p.a.
(Immobiliare di proprietà
di Alfredo Romeo)**
€ 60.000

**Paolo Fresco
(ex presidente FIAT)
e Marie Edmée Jacquelin in Fresco**
€ 50.000

Finanziatore	Importo
Davide Serra e Anna Barassi	€ 100.000,00
Guido Ghisolfi e Ivana Tanzi	€ 100.000,00
Isvafim s.p.a.	€ 60.000,00
Comitato per la candidatura di Matteo Renzi	€ 29.040,73
Paolo Fresco	€ 25.000,00
Marie Edmée Jacquelin in Fresco	€ 25.000,00
Karat s.r.l.	€ 25.000,00
Giancarlo Lippi	€ 20.000,00
Cimis s.r.l.	€ 20.000,00
Blau Meer S.r.l.	€ 20.000,00
Simon Fiduciaria S.p.A. C.R.A.L.	€ 20.000,00
Fabrizio Landi	€ 10.000,00
Carlo Micheli	€ 10.000,00
Eva Energie S.p.A.	€ 10.000,00
Telit Communications S.p.A.	€ 10.000,00
Sinefin S.p.A.	€ 10.000,00
Jacopo Mazzei	€ 10.000,00
Giorgio Colli	€ 10.000,00
Renato Giallombardo	€ 10.000,00
Alberto Bianchi	€ 5.400,00
Guido Roberto Vitale	€ 5.000,00
Calzaturificio Gabriele	€ 5.000,00
Andrea Marcucci	€ 5.000,00
Capaccioli s.r.l.	€ 5.000,00
Entsorgafin S.p.A.	€ 5.000,00
Key2 People Executive Search	€ 5.000,00
Giovanna Folonari	€ 2.000,00
Martini6 s.p.a.	€ 2.000,00
Agenzia Yes I Am	€ 2.000,00
Massimo Mattei	€ 1.600,00
Le Voyage di Vasile s.n.c.	€ 1.200,00
Antonio S.n.c. di Padula Rita	€ 1.100,00
Comune di Napoli	€ 1.100,00
Fausto Boni	€ 1.000,00
Carlo Gentili	€ 1.000,00
Tavecchio e Associati	€ 1.000,00
Maurizio Baruffi	€ 1.000,00
Andrea Vismara	€ 1.000,00
Andrea Moneta e Paola Maiello	€ 1.000,00
Francesco Spinoso	€ 1.000,00
Sergio Ceccuzzi	€ 1.000,00
AIOP- Associazione Italiana Ospedalità Privata	€ 1.000,00
Anthilia Holding S.r.l.	€ 750,00
Andrea Casalini	€ 600,00
Alessandro Balp	€ 500,00

Renzi ha raccolto 4 milioni di euro. Di questi, ne ha ricevuto 814.502,23 euro tramite la fondazione Big Bang per la campagna elettorale delle Primarie 2012 (che, peraltro, difetta di una parte di finanziatori i quali non hanno acconsentito a far conoscere i loro nomi).